

# **G***locale*

Rivista molisana di storia e scienze sociali

8



## **Migrazioni circolari**

Gennaio 2014

Andreassi / Bassoni / Bindi / Caccia / Casacchia / Cecalupo /  
Checchia / Cocozza / Corti / Crisci / Golino / Lombardi / Massullo /  
Musci / Novi Chavarria / Palmieri / Pazzagli / Ruggieri / Viola

Alessandro Testa, *Il Carnevale dell'uomo-animale. Le dimensioni storiche e socio-culturali di una festa appenninica*, Loffredo Editore, Napoli 2014

Recensione di Letizia Bindi

Il lavoro di Alessandro Testa che qui si presenta raccoglie e rielabora i risultati della ricerca compiuta dallo studioso durante il suo periodo di Dottorato e si incentra sull'etnografia e l'interpretazione di un particolare sistema festivo che ha luogo a Castelnuovo al Volturno, un villaggio dell'Appennino Centrale in cui si dà vita a un complesso rituale carnevalesco che Testa ha osservato nel biennio 2010/2011. Dopo aver introdotto nella prima parte del testo le maggiori linee teoriche e metodologiche di analisi dei sistemi festivi e la letteratura antropologica e storico-religiosa già prodotta sulla relazione tra tradizione, ritualità e festa, il lavoro entra nel vivo dell'analisi microstorica della comunità studiata – Castelnuovo al Volturno – e su una disamina degli studi dedicati al carnevale in Europa, e più in particolare ai rituali zoo-morfi dei quali il Carnevale castelnovese fa parte.

L'etnografia occupa la terza sezione del lavoro con i suoi aspetti di forte dinamicità, innovazione nella tradizione e di contaminazione con processi di ordine maggiormente globale, quali quelli connessi alla patrimonializzazione e “turistizzazione” dei cerimoniali tradizionali.

Testa lavora al confine tra molteplici discipline – data anche la sua formazione storica, storico-religiosa e demotnoantropologica – ricostruendo uno scenario critico interessante e raffinato intorno a questo sistema festivo, sollecitando in particolar modo proprio quella complessa relazione tra uomo e animale che è al cuore della narrazione mitica e della sua ripresa rituale nel carnevale di Castelnuovo. Leggere l'intreccio tra arcaicità dei fondamenti e manipolazioni/riplasmazioni del rituale in tempi storici e recenti permette all'autore di scansionare in fasi e livelli simbolici diversi la rappresentazione rituale della vicenda carnevalesca, i livelli plurimi della significazione simbolica, ma anche politico-sociale del rito, la relazione natura/cultura disegnata e trasmessa dalla pratica tradizionale.

La ricognizione iniziale fornisce un quadro interpretativo corposo e circostanziato degli studi sui sistemi cerimoniali e dell'approccio antropologico più recente alle politiche e alle poetiche della festa.

La contestualizzazione storica del paese nel quadro più ampio dell'area geografica e sociale di riferimento aiuta a comprendere con notevole perspicuità le successive riflessioni critiche sulla valenza complessa che il cerimoniale carnevalesco in questione riveste e ha rivestito in passato per la comunità locale.

Altrettanto circostanziata la ricognizione della letteratura europea – già da sola sterminata – sul carnevale che ricade, nello sviluppo del testo, e illumina l'attenta disamina del sistema festivo specifico.

Qui un'attenzione particolare va riservata alla riflessione che Testa conduce sul tema che da anche lo spunto per il titolo del suo lavoro, quello della relazione uomo/animale o più generalmente natura/cultura all'opera nel suo campo di analisi.

Testa insiste, fin dalle citazioni apposte in apertura del capitolo "Il Carnevale castelnovese: analisi", sullo sviluppo delle condizioni socio-economiche di contesto che plasmano tale relazione. Secondo tale approccio la pantomima zoomorfa castelnovese è caratterizzata – anche e soprattutto nella rappresentazione autoctona – da arcaicità secondo la quale «Travestirsi da bestia feroce, agire grottescamente e violentemente, esser ricoperto da maleodoranti velli di capra erano azioni che permettevano la messa in relazione – mediata dal controllo rituale del tempo e degli spazi all'interno del quadro della festa di carnevale – con il mondo degli animali, il mondo con cui i pastori e i contadini erano in perenne contatto e che in buona misura permetteva la loro stessa sopravvivenza» (p. 256). L'isolamento geografico e culturale dell'area avrebbe permesso il mantenersi di condizioni e di forme di vita di questo genere, solo molto recentemente modificate dalla modernizzazione. Testa nota l'elemento particolarmente trasgressivo della maschera castelnovese, la sua sregolatezza, la corporeità ibrida e selvaggia che esemplifica efficacemente l'inversione carnevalesca. Segue un'interessante disamina dello schema rituale dell'addomesticamento del selvatico, della natura ciclica del rituale e dell'immaginario religioso e culturale "preistorico" che si ricollega al regime economico arcaico e marginale e della maschera civilizzatrice antagonista di Martino, il pastore montanaro incaricato di risolvere e riportare alla normalità la vicenda carnevalesca realizzando così "l'acculturazione drammatizzata" della ferinità che rientra nei ranghi della civiltà e delle strutture socio-economiche di riferimento.

Altrettanto interessante è la sezione del lavoro in cui Testa proietta l'analisi del carnevale di Castelnuovo sullo scenario globale dei processi di patrimonializzazione in cui «i sentimenti e le poetiche sociali (locali) [...] sono iscritti in contesti reali e virtuali oramai fluidi e globalizzati, teatro di dinamiche come l'immaginazione delle comunità, la produzione delle località, le invenzioni delle tradizioni, lo sviluppo di sensibilità estetiche, le narrazioni pseudo-storiche, le mitologie religiose». Qui l'analisi dei processi di progressiva mercificazione e turistizzazione dei prodotti simbolici materiali e immateriali si incrocia con le autorappresentazioni locali del rituale e della festa, con i sentimenti locali di antichità e autenticità, con la dimensione simbolica della rappresentazione tradizionale che diviene strumento di controllo sociale e di plasmazione culturale della realtà.

Nel complesso il volume di Testa propone oltre che un'analisi accurata sul piano etnografico, una preziosa ricognizione critica della letteratura antropologica e storico-religiosa delle dinamiche festive e alcuni interessanti spunti sui più recenti processi di patrimonializzazione dei beni culturali immateriali che rendono il lavoro un contributo interessante e di notevole stimolo per il dibattito.